

Chi non ha memoria...

Secondo uno studio condotto da un etologo svedese, la media della memoria a breve termine degli animali è di 27 secondi. I cani, in particolare, dimenticherebbero un evento in soli due minuti, mentre agli scimpanzé possono bastare 20 secondi per rimuovere tutto dalla loro memoria a breve termine. Sorprende alquanto la scarsa memoria dei nostri parenti più prossimi, i primati, incapaci di conservare un ricordo se non per necessità di sopravvivenza.

Seppur a digiuno di conoscenze etologiche, ci permettiamo di dissentire dalle conclusioni cui è giunto lo studioso svedese.

Egli non ha infatti preso in considerazione un soggetto del tutto particolare, in grado di stravolgere la media: *l'animale politico*. Un esemplare di tale genere è in grado di mantenere a mente un evento fino a 24/48 ore, prima di rimuoverlo del tutto. Ammettiamo però che spesso non si tratta di oblio vero e proprio, bensì di sovrapposizione mnemonica. Di priorità dei ricordi, se così si vuol dire. Per

rendersene conto basterebbe osservare le alte e basse corti a noi più prossime.

Tutti sanno che poche ore dopo un'umiliante sconfitta elettorale, il segretario di un noto partito italiano ha annunciato le proprie dimissioni. Poi, dopo averle reclamizzate, è rimasto incollato al proprio posto. In lui infatti – bolso esemplare del rettile *Demophila Vanitosa* – è scattata perentoria la memoria associativa, quella che collega momenti ad eventi importanti, informazioni biologicamente rilevanti perché assicurano la sopravvivenza: poltrona uguale cibo. Il ricordo del confort dello scranno del potere è più radicato del ricordo della promessa di dimissioni.

Scendendo ad un livello più infimo, è facile osservare fino a che punto si rinunci alla memoria pur di sopravvivere quando il consenso scarseggia. Ad adottare questa strategia è il più minuscolo moscerino della politica, la *Anarphila Minchionosa*, un modello di studio universalmente usato nelle analisi per la semplicità del suo organismo, con l'obiettivo di dirimere un apparente paradosso della ideologia. Ma come si fa a sbandierare bellicosi propositi di rivolta pochi giorni dopo aver svolazzato attorno a funzionari delle istituzioni? E ripetere all'infinito questo andirivieni, nella ferma convinzione di tirare dritto e nella speranza di essere creduti?

Il fatto è che il cervello è la centrale di controllo di tutte le funzioni vitali, ed è essenziale al funzionamento dell'intero organismo: di conseguenza, quando il consenso è scarso, dei meccanismi detti di plasticità fenotipica fanno sì che nell'animale politico il cervello sia privilegiato rispetto agli altri organi (come il cuore). Tuttavia, il cervello è anche l'organo con il maggior dispendio energetico esistenziale, e ciò spiega la rinuncia dell'animale politico ad ogni

potenziale mancanza di consenso, poiché ciò potrebbe lasciare l'intero organismo in un ambiente a lui sfavorevole. Quando le lotte scarseggiano, adattarsi al fine di competere per il consenso (macrosociale o microamicale) diventa più importante di qualsiasi altro fattore.

Come si vede, in qualsiasi specie di animale politico la memoria ha sempre vita breve. La strategia del rettile è quella di dimenticare per comandare. La strategia del moscerino è di dimenticare per sopravvivere. Ovviamente nessun animale politico, rettile o moscerino che sia, riuscirà mai a tenere a mente quell'antico detto popolare che ammonisce:

con le menzogne si può andare lontano, ma non si può più tornare indietro.

[17/3/18]

Chi non ha memoria...